



NON PIU' RETICOLATI NEL MONDO

“... C’è ben da sorridere mestamente quando si sente parlare di civiltà, di progresso di costumi e di mentalità. L’uomo è sempre lo stesso, sia oggi che abbiamo radio e aeroplani, sia all’epoca delle persecuzioni cristiane, sia quando viveva nelle caverne: è sempre l’uomo intaccato dal peccato originale, che guai a lui e agli altri se si scatena, se si dimentica d’essere uomo, se rallenta i propri freni? Non c’è che l’educazione morale che possa servire, che possa avere efficacia: lo si ricordi. Checché ne dicano i materialisti, la storia, questa storia recente d’una infame guerra insegna! ...”

**da: Don Pasa, “Tappe di un Calvario”
ed. S.A.T. Vicenza 1947**

I. M. I.

INTERNATI MILITARI ITALIANI

Dopo i fatti dell'8 Settembre 1943, con la firma dell'armistizio con gli alleati, l'esercito italiano è stato lasciato allo sbando dal Governo Badoglio. Salvo rari casi nei quali i comandanti hanno preso l'iniziativa, i militari italiani sono stati lasciati alla mercé dei tedeschi, che dal 25 Luglio 1943 erano calati in forze in Italia per prevenire decisioni indesiderate da parte dell'alleato e predisporre nel contempo un minuzioso piano "OPERAZIONE ALARICO", teso a rendere inoffensivo l'Esercito Italiano. In queste condizioni di sbandamento totale oltre 600.000 militari italiani, spesso in attesa di ordini, vennero catturati dai tedeschi, caricati a forza su carri bestiame e deportati in Germania in campi di internamento dai quali circa 40.000 (accertati) non fecero ritorno. Al numero complessivo degli Internati vanno aggiunte le decine di migliaia di militari italiani periti durante la cattura o durante il trasferimento (solo dalla Grecia sono non meno di 40.000).

Non esistendo "dichiarazione di guerra" tra Italia e Germania, ai deportati militari italiani venne negata la qualifica di "PRIGIONIERI DI GUERRA" e attribuita quella di "INTERNATO MILITARE". La differenza è rilevante perché gli Internati non potevano beneficiare della "Convenzione di Ginevra" e, di conseguenza, dell'aiuto e del sostegno offerto dalla Croce Rossa Internazionale.

Dal 22 Agosto 1944 la condizione giuridica degli I.M.I. cambiò nuovamente e gli Internati italiani vennero declassati a "LAVORATORI CIVILI". Solo negli ultimi giorni di guerra, in casi fortunatamente isolati e presumibilmente per iniziativa personale di qualche zelante ufficiale, alcune centinaia di Internati vennero fucilati in quanto "INTERNATI MILITARI ITALIANI" e considerati di conseguenza Badogliani.

Ultima e più recente beffa, gli I.M.I. sono stati esclusi dagli indennizzi per i lavoratori coatti in Germania perché ritenuti dal Governo Tedesco "MILITARI" e non "LAVORATORI".

PRINCIPALI ASSOCIAZIONI CHE RAGGRUPPANO GLI EX INTERNATI

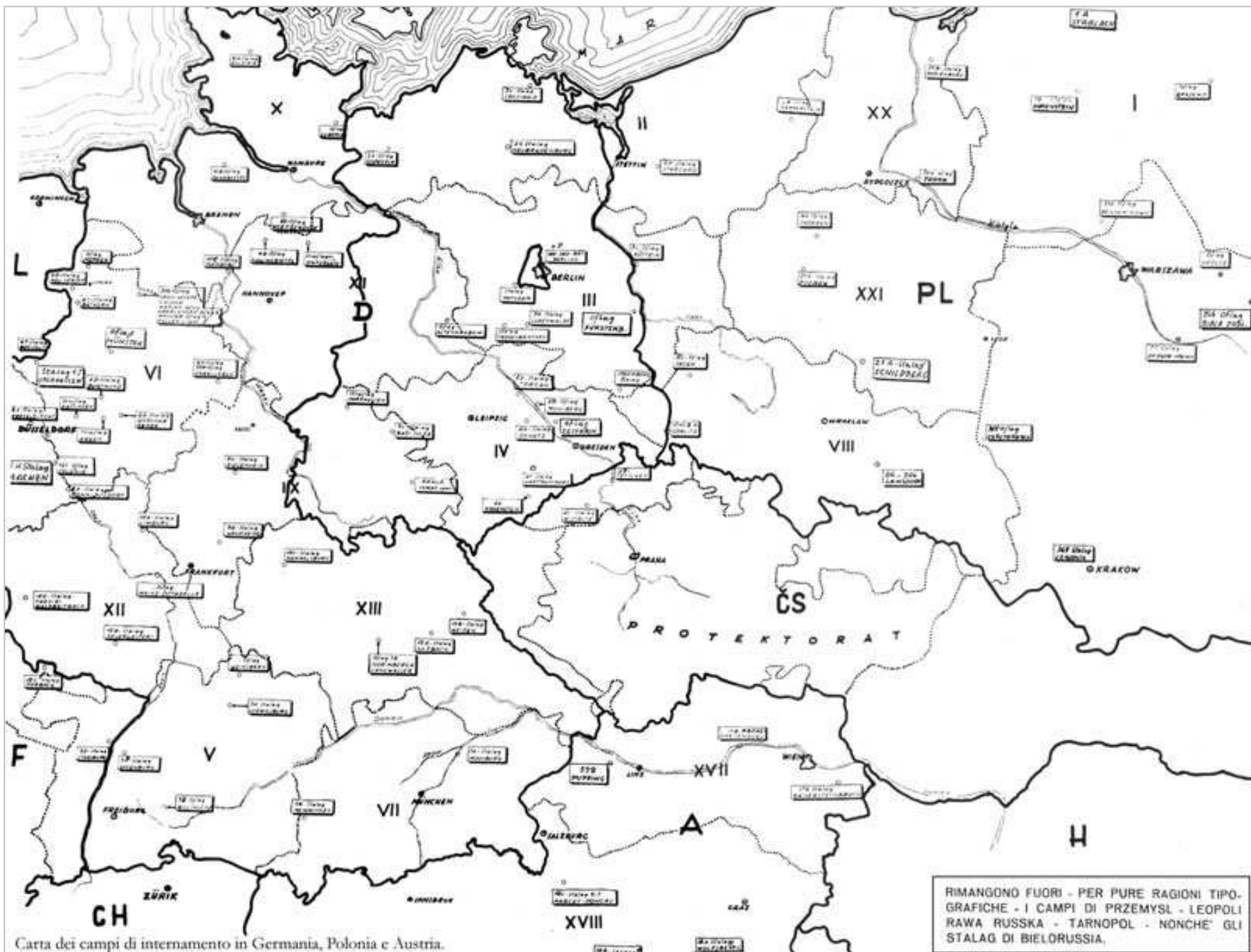


**ASSOCIAZIONE
NAZIONALE EX
INTERNATI**



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE
REDUCI DALLA PRIGIONIA,
DALL'INTERNAMENTO E DALLA
GUERRA DI LIBERAZIONE**

CARTA DEI CAMPI DI INTERNAMENTO DI GERMANIA, POLONIA E AUSTRIA



IL LAGER

Città di baracche, grigie, per decine e decine di migliaia di uomini: 30, 40, 50.000....; chiuse entro il filo spinato in triplice ordine, fossa, nuovo filo su paletti più bassi, con tabelle a intervalli regolari: "Chi tocca questo filo verrà ucciso senza preavviso". A settori distinti, per nazionalità: qui italiani, di là russi, francesi, polacchi, jugoslavi ecc. ecc. In ogni settore blocchi...

Bruno Betta

Da: Gli I.M.I., A.N.E.I. Trento, 1955



... si porta l'unico prezioso pasto, acqua e rape
Da: Gli I.M.I., A.N.E.I. Trento, 1955

DISEGNI E SCRITTI DI DEPORTATI



Olmedo Mezzoli Ricerca fra le immondizie
Da: Uomini e Tedeschi, 1947



Aldo Carpi - In osservazione della zuppa altrui
Da: Uomini e Tedeschi, 1947

Olmedo Mezzoli - Desolazione
Da: Uomini e Tedeschi, 1947



Ci piace ricordare l'umanità di qualche tedesco buono: i giornali parlano di KARL MENKE di Dusseldorf, guardia al campo di Lichtplatz. Egli aiutò i 400 prigionieri italiani nei lavori, con vettovaglie, affrontò per loro sacrifici e pericoli; per Natale invitò uno di loro a casa sua. Tutti lo chiamavano "papà Karl" ed egli chiamava loro "figlioli cari".

Da: Gli I.M.I., A.N.E.I. Trento, 1955

COI CH'A MARCIO AN PRIMA FILA

Quelli che marciano in prima fila, proprio attorno alla bandiera, sono i Morti, i nostri Morti.

Hanno un fiero volto pallido, gli occhi lontani, lucenti e fissi Forse, in sogno, vedono l'Italia che li saluta e li benedice; forse vedono il cuore della loro mamma che li ricorda più tranquilla; forse sentono intorno la fiamma che li confortò. Per la Patria sventurata che pareva agonizzante, hanno gettato lieti la vita proprio nel suo fiorire.

Per questo sono tanti che nessuno può contarli; per questo avanzano così che nessuno può fermarli; per questo nelle ore difficili nasce una Fede; per questo la loro madre li ha attesi più serena, e li stringe più forte al cuore.

Quelli che marciano in prima fila sono i Morti, i nostri Morti.

NINO COSTA

La Resistenza Italiana nei Lager Nazisti, A.N.E.I., 1964

PRIGIONIERO

Prigioniero

Quattrocentoventisei – ottantasette.

Non più uomo: numero

Bucce di marce patate

rape bianche gialle e rosse

- da foraggio, -

margarina minerale

- qualche grammo –

pan di paglia triturata

- segatura d'alti fusti iperborei –

acqua e sale.

Poco perché tu viva.

Troppo perché tu muoia.

Dura

prigioniero

UMBERTO ZANOLLI, Wietzendorf, 1944

Tratto da: „La Resistenza italiana nei lager nazisti“

Ed. A.N.E.I.



MALINCONIA

**Figlia amara della siepe,
lascia, ti prego, di scavare come
goccia**

**instancabile l'anima mia,
anche un istante solo,
fedele compagna che resti
al mio mondo perduto.**

**Lascia che invidi la gazza
appoggiata sul filo di spine,
che subito vola in alto col vento
purificata.**

**Lascia ch'io voli lassù,
a salutare da lungi
il fumo che sale all'aurora
della mia terra
e tornerò a te, malinconia,
figlia amara della siepe tiranna,
rasserenato**

Mario Montanari

Da. Esperienze Europee, 1961



**Nonostante le
privazioni ci si
preoccupa per chi è a
casa! p.g.c. U.L.**

Prigionia

**Mi sono inginocchiato
in questa fredda nebbia dell'esilio.**

**Il ricordo mi ha ridato
il volto di mia madre lontana.**

Come una muraglia

la lontananza è franata

e mi sono accecato d'azzurro

davanti ai tuoi cieli, Patria mia.

**Al canto delle tue divine auree l'albero dei
miei sogni ho ritrovato.**

**TELESFORO GIANNETTA, Wietzendorf,
Ag.1944**

**Da: „La Resistenza italiana nei lager nazisti“
Ed. A.N.E.I.**



NO!

Durante l'internamento è sempre stata esercitata una forte pressione nei confronti degli I.M.I. per convincerli ad aderire alla R.S.I (Repubblica di Salò), con la promessa del rimpatrio immediato. La grande maggioranza degli internati oppose un netto rifiuto.

"...Dall'Italia notizie emozionanti: Mussolini aveva fondato la Repubblica Sociale e teneva fede al patto d'onore con i tedeschi. I più giovani riuscivano a crederci e già parlavano di aderire alla Repubblica Sociale, che avrebbe voluto dire ritornare al più presto in Italia, e già temevano che il primo rifiuto costituisse per i tedeschi una decisione irrevocabile, quando giunse a Benjamino in un desolato mattino di gennaio, accompagnato dai tedeschi, un Generale di Mussolini. ..."

aderisco all'idea repubblicana dell'Italia repubblicana fascista e mi dichiaro volontariamente pronto a combattere con le armi nel costituendo nuovo Esercito italiano del Duce, senza riserve, anche sotto il Comando Supremo tedesco, contro il comune nemico dell'Italia repubblicana fascista del Duce e del Grande Reich Germanico.

Firma

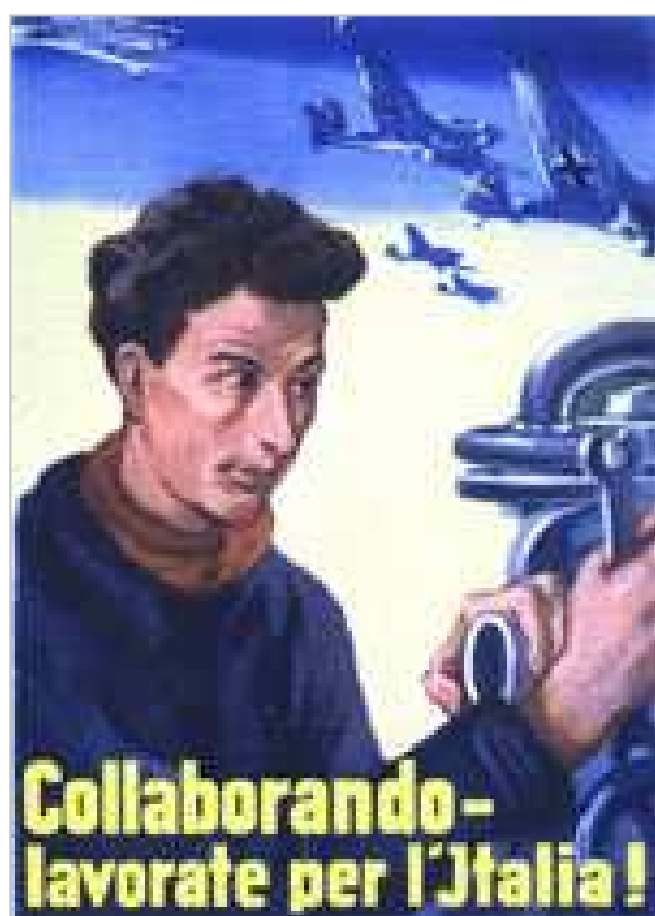
Data

Übersetzung:

VERPFLICHTUNGSEKKELRUNG.

Ich bekenne mich hiermit zur republikanischen Idee des republikanischen faschistischen Italiens und erkläre mich freiwillig bereit, mit dem Waffeln in dem neu aufzustellenden italienischen Heer des Duce zu kämpfen, ohne Vorbehalt auch unter deutschen Oberkommando, gegen den gemeinsamen Feind des republikanischen-faschistischen Italiens des Duce und des Großdeutschen Reiches.

PROPAGANDA PER LA COLLABORAZIONE



"Ogni operaio è un soldato." In questa frase è il senso della propaganda nazifascista riguardante il lavoro.

La gigantesca macchina da bellica germanica necessita di una enorme quantità di mano d'opera, che viene in gran parte rastrellata nei paesi occupati.

Manifesti, volantini, cartoline, libri...: sul tema della fraternità d'armi fra il popolo germanico e quello italiano la produzione tedesca è particolarmente insistente.

Da: "1943-45" L'immagine della RSI nella propaganda, a cura della Fondazione L. Micheletti

LA FEDE E I CAPPELLANI MILITARI NEI CAMPI



“... Dire Don Pasa è dire per mille e mille uno spiraglio di sereno fra nubi opprimenti, una luce di speranza in una cupa disperazione, una certezza di fede in tanto freddo di incertezze e di dubbi. Non è retorica questa, è sentimento comune a quanti ne sentirono passare accanto la figura dalla taglia vigorosa, dall'attività instancabile, dalla furbesca trovata, prima nei campi di concentramento, poi divenuto ambasciatore e prima voce dei liberati che per mezzo suo si ricongiungevano ai loro fratelli, alla comune Madre l'Italia. ...”

prefazione di Giuseppe Lazzati – Università Cattolica di Milano

“(...) Il diario l'ho nascosto sempre nella valigetta-altare, in mezzo ai paramenti sacri. E quando mi presentai alla Polizia tedesca del nostro campo per la timbratura dei certificati di Cresima da me amministrata, riuscii ad apporre il timbro su tutte quelle carte che m'urgenza di conservare e che senza di esso in una perquisizione mi sarebbero state strappate. Fu così che oggi io posso scendere ai più minuti particolari.

In quell'occasione riuscii pure a timbrare i disegni di Marcello Tomadini: scene della nostra quotidiana esistenza; documentazione che, per fedeltà al vero, si può definire addirittura fotografica. La maggior parte di quei disegni è già stata edita; il resto è a illustrare questo volume.

Nella narrazione di tante dolorose vicende non è possibile rendere la tragicità del fatto o dell'avvenimento senza che ne risulti l'attore, ossia la causa di tanto male.

Nel mio animo, e nell'animo di tantissimi ex compagni (se non di tutti) io sono certo che non alberga più rancore verso i nostri carcerieri e giustizieri; tuttavia la verità esige il racconto esatto degli avvenimenti. (...)”

da: Don Pasa - “Tappe di un Calvario” Ed. SAT Vicenza, 1947



Benjaminow (Warschan) - Funerali 1944



Cimitero di Fullen (Meppen) ove sono sepolti 500 italiani e da Don Pasa visitato in Missione Pontificia.

Don Pasa, seguendo volontariamente i suoi avieri nel campo di prigionia e vivendo le loro stesse traversie, si rende testimone dell'importanza della fede per i militari.

“... finalmente, dicevano, abbiamo un cappellano fra noi. Finalmente ci sarà chi ci sostiene. E queste spontanee e sincere espressioni se mi fecero misurare l'importanza di un padre spirituale in mezzo alla truppa, mi fecero anche dedurre che gli Italiani sono sempre sostanzialmente religiosi e hanno innato il raro dono di sentire e di cercare nella religione la forza onde superare ogni ardua difficoltà. ...”

“... Nel campo ... la vita religiosa non tardò ad avere un posto preminente. Nei primi giorni di prigionia fu impossibile celebrare la S. Messa; malgrado la buona volontà di noi cappellani la possibilità non sarebbe venuta tanto presto se gli ufficiali stessi non avessero insistito... I tedeschi erano contrari per più ragioni al rito cattolico ... Permessi quindi non ne concedevano; e noi ce li prendemmo. ...”

“... Tutti avevano cooperato perché Natale riuscisse un giorno del tutto diverso le altre feste. Avemmo perfino due ore di sano divertimento perché il noto scrittore di Bertoldo, il Ten. Guareschi, ci intrattene con suo lavoro originale *La fiaba di Natale* con musica del suo intimo amico il Ten. Coppola. ...”

“... Almeno questo potevamo concederci: rifugiarsi nella religione per superare qualsiasi crisi oltre che per alimentare la speranza. Le pratiche religiose erano anche l'unica maniera di sentirci legati, compatti e fratelli. ... Il legame della fede irritava secretamente i tedeschi che cercavano ogni astuzia per spezzarla...”

da: Don Pasa - “Tappe di un Calvario” Ed. SAT Vicenza, 1947



Rosario nelle baracche

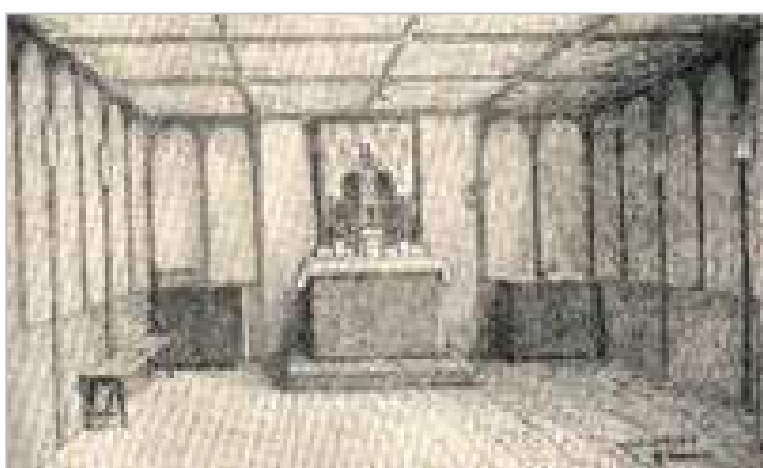
IL NUNZIO APOSTOLICO FRA I DEPORTATI

(...) La pietà e la commozione fanno tremare il cuore e le mani. Il Nunzio passa pallido muto da un malato all'altro, sente i colpi tremendi dei loro cuori in agonia e non sa e non può dire altro, fissando negli occhi i tedeschi “*coraggio figlioli, coraggio!*”.

Davanti ad un lurido giaciglio, una mano bianca, come il marmo, esce dalla lacera coperta e cerca di raggiungere furtivamente quella del Nunzio. Ma la commozione e l'estrema debolezza lasciano cadere da quella mano tremante un foglio di carta sgualcito e convulsamente vergata. L'ufficiale tedesco della Gestapo è lì pronto a raccogliarlo: ha lo sguardo truce e minaccioso. Dio mio, il Nunzio non avrà quello scritto e una povera Madre desolata non leggerà le ultime parole del figlio morente. (...)

P. NARCISO CORSARA

Da: “Uomini e tedeschi” - Casa Arosio MI, 1947



Cappella nel campo XB di Sandbostel

IL RIMPATRIO



Carri bestiame all'andata e ... al ritorno. Ma lo spirito è diverso.

Da: ANEI - La manifestazione di Pescantina 25.09.1966



A Pescantina, prima stazione intatta dopo il Brennero, giungevano inaspettatamente le prime tradotte; allora i Conti Serego con i civili di Pescantina organizzarono i primi soccorsi per i reduci distribuendo latte caldo e vitto. Verso la fine di giugno il Comando Alleato e Italiano istituirono un Nucleo di Assistenza e chiesero alla CRI infermiere per l'assistenza morale e sanitaria. Vennero così inviate tre crocerossine che operarono per ben 17 mesi assistendo migliaia di rimpatriati.

Nell'agosto 1945 il servizio di assistenza viene organizzato meglio e la P.C.A. (Pontificia Commissione di Assistenza) istituisce i campi di accoglienza e organizza convogli di smistamento per il ritorno dei reduci alle regioni di origine.

Da: ANEI - La manifestazione di Pescantina 25.09.1966

Pescantina: "Tre crocerossine per un esercito a brandelli"

Da: ANEI - La manifestazione di Pescantina 25.09.1966

MINISTERO DELLA GUERRA
UFFICIO AIUTANTI REDUCI REGIONI GIUBBE E INFANZIE

AI MILITARI
reduci della prigione e dall'internamento e rimpatriati dal Balcani

DIPACIA compie ogni sforzo per accelerare il rimpatrio di tutti suoi figli che la guerra ha allontanato dal suo seno e di tutti quanti può per accoglierli nel mondo migliore.

Chiede in ciò il vostro e dei qualunque località in provincia agitate il suo compito dimostrando dispendio ed efficienza verso coloro che sono incaricati di farli raggiungere al più presto a casa loro.

In questo squallido anno ripetete le principali notizie che il Ministero, Legge, regolamento. Per ogni altra informazione rivolgetevi al comando militare più vicino, ai comandi per l'assistenza dei reduci, alle associazioni dei combattenti, alle autorità ecclesiastiche del tuo paese, che ti indicheranno agli enti incaricati della tua definitiva sistemazione dal lato militare.

1. - SE TU GIUNGI IN ITALIA DA OLTRE MARE.

- 1) al posto di essere così oggetto di compassione al tuo arrivo al campo di accoglienza.
- 2) al centro alloggio rimpatriati:
 - abbia disposto la tua permanenza;
 - assistenza igienica sanitaria;
 - assegnazione di oggetti di necessità per quanto ti occorre più urgentemente;
 - la distribuzione delle tue provviste alimentari secondo l'ordine in tuo possesso dell'ufficio rimpatriati nella lista degli oggetti che possono offrirti in tal modo più giustizia e interesse e ti offrono ai rimpatriati come nella lista sono i tabacchi, sono una parte per la comune cartoleria alla tua famiglia e che facilitano il tuo ritorno in patria;
 - la liquidazione del IPT, della assicurazione a tuo credito (quell'importo di conto (spese) se sei in la guerra);
 - l'elenco degli enti pubblici in possesso quando il credito viene così liquidato;
 - la concessione di una licenza di rimpatrio di cui che non venga compilata e il pagamento di detto assegno (pagato di grado, rimpatrio, rimpatrio, rimpatrio, rimpatrio, rimpatrio);
 - la distribuzione dei conti di viaggio;
 - l'adempimento all'obbligo di essere iscritto al tuo Comune di residenza in base al grado di tuo grado (questo è un dovere del Comune di residenza che provvederà a:
 - liquidazione dell'importo della tua pensione (secondo l'ordine in tuo possesso dell'ufficio rimpatriati nella lista degli oggetti che possono offrirti in tal modo più giustizia e interesse, o licenza, o licenza, o licenza);
 - l'elenco degli enti pubblici in possesso quando il credito viene così liquidato;
 - l'elenco degli enti pubblici in possesso quando il credito viene così liquidato;
 - l'elenco degli enti pubblici in possesso quando il credito viene così liquidato;

DOVERI DEL REDUCE

- 1) Appena giunti in Italia, presentarsi, se non ti sono ancora arrivati, al più vicino al tuo centro alloggio per essere impiegati in quel centro d'Italia con tutti gli obblighi e con tutti gli imprevisti;
- 2) assistere, durante la tua permanenza al centro, la tua vita disciplinata per non scendere, con tuo danno, il livello di gestione delle operazioni del centro;
- 3) fornire tutte le notizie che ti vengono richieste sulla tua permanenza all'interno del centro e sostanziale;
- 4) osservare le regole del rimpatrio che ti sono affidate per non mettere a rischio il viaggio e per facilitare la tua sistemazione all'estero;
- 5) non abbandonare mai il servizio che ti porta a casa di casa e non smettere di fornire informazioni dettagliate per tempo e distinzioni;
- 6) se giungono al tuo paese di residenza senza essere passati da un centro alloggio e non sono quindi rimpatriati, rimpatriati e rimpatriati, presentarsi al più presto al tuo Comune di residenza con tutti i documenti riguardanti la tua gestione di cui sei in possesso.

DIRITTI DEL REDUCE

1. - SE TU GIUNGI IN ITALIA ATTRAVERSO LA FRONTIERA DELLE ALPI.

- 1) alla frontiera rimpatriati la lista di rimpatriati, che, completa, ti servirà come documento di riconoscimento e come biglietto di viaggio gratuito, economico e personale al tuo paese che presenterai alla tua famiglia;
- 2) al centro alloggio dove ti sono presentati rimpatriati:
 - abbia disposto la tua permanenza;
 - assistenza igienica e sanitaria;
 - assegnazione di oggetti di necessità per quanto ti occorre più urgentemente;
 - la concessione di un assegno sulla tua assicurazione (spese) per i bisogni del viaggio;
 - la distribuzione dei conti di viaggio;
 - l'adempimento all'obbligo di essere iscritto al tuo Comune di residenza in base al grado di tuo grado (questo è un dovere del Comune di residenza che provvederà a:
 - liquidazione dell'importo della tua pensione (secondo l'ordine in tuo possesso dell'ufficio rimpatriati nella lista degli oggetti che possono offrirti in tal modo più giustizia e interesse, o licenza, o licenza, o licenza);
 - l'elenco degli enti pubblici in possesso quando il credito viene così liquidato;
 - l'elenco degli enti pubblici in possesso quando il credito viene così liquidato;
 - l'elenco degli enti pubblici in possesso quando il credito viene così liquidato;
- 3) liquidare, quando sarà ricevuto dal centro alloggio rimpatriati, la tua pensione, tutta la provvista (secondo l'ordine in tuo possesso dell'ufficio rimpatriati nella lista degli oggetti che possono offrirti in tal modo più giustizia e interesse, o licenza, o licenza, o licenza);
- 4) l'elenco degli enti pubblici in possesso quando il credito viene così liquidato;
- 5) l'elenco degli enti pubblici in possesso quando il credito viene così liquidato;
- 6) l'elenco degli enti pubblici in possesso quando il credito viene così liquidato;

I RICONOSCIMENTI



Per gentile concessione Angelo Marinoni



Agli I.M.I. è stata concessa la "Croce al Merito di Guerra" per l'internamento in Germania.



Per gent. conc. Carlo Barbaglio





NON PIU' RETICOLATI NEL MONDO

VENTI MESI FRA I RETICOLATI

**Tavole del Cap. Prof. Marcello TOMADINI
Con prefazione di
Don PASA e Avv. G. CAPPELLETTI
Ed. S.A.T. Vicenza, 1946**

“... Partenze e arrivi s’alternavano. Il 9 novembre (Benjaminowio 1943 n.d.r.) arrivarono 250 ufficiali. C’era tra essi il cap. Prof. M. Tomadini e l’avv. Cappelletti: due che presto mi diverranno assai cari amici. Tomadini, pittore, subito mi mostrò alcuni disegni nei quali aveva ritratto paesaggi e scene di prigionia. ... Tanto facile era la vena di questo pittore, e tanto chiara la sua visione, ch’io pensai subito a consigliargli d’insistere su tale attività in modo da essere il fotografo della nostra vita: tornati in Patria, il documentario sarebbe riuscito prezioso.

Ed ecco l’avv. Cappelletti a precisare che egli a Vicenza dirigeva una società editrice; quindi dopo la liberazione avrebbe potuto provvedere alla stampa dei disegni... i quali disegni formarono un album, edito magistralmente ed elegantemente sotto il titolo *Venti mesi fra i reticolati*. ...”



da: Don Pasa - “Tappe di un Calvario” Ed. SAT Vicenza, 1947